

A Forcella arriva il modello Sanità Fico: "Un sogno che si realizza"

Il presidente della Camera con sindaco e cardinale inaugura la Casa di vetro, spazio per giovani e bambini realizzato dall'Altra Napoli

di Conchita Sannino

«Per me oggi si realizza un sogno», commenta il presidente della Camera Roberto Fico, che si è commosso guardando quel video fatto dai ragazzi che si passano un violino, dal rione Sanità a Forcella. «Questi territori stanno rinascendo, il bene comincia ad attrarre più del male, le energie sane vincono», ragiona il sindaco de Magistris. Ma è Christian, 11 anni, alunno della prima media alla "Ristori", che sogna di fare il batterista, a spazzare via il rischio di retorica d'ogni inaugurazione. «Io lo dico sempre che Forcella è bella, mi piace tutto, mo' lo vedono - ride con gli occhi chiarissimi, parla con gli amici - Mia madre stava in Veneto, lavorava là, però era nata qui. Quando ho saputo che aprivano questa Casa nuova, tutta colorata dove si può venire gratis a fare i compiti e lo sport e pure il computer, non ci credeva. Ho detto: hai visto che hai fatto bene a tornare?».

Forcella verso il futuro, ieri, nella festa che accompagna l'apertura della Casa di Vetro, il centro di aggregazione di 700 metri quadri sorto sulle ceneri di una fabbrica abbandonata: realizzato con i fondi raccolti dalla onlus *l'Altra Napoli* guidata da Ernesto Albanese e gestita dall'associazione del professor Roberto Velardi.

Folla ovunque. Fuori, diluvia. Dentro, presidente della Camera, primo cittadino, prefetto, e persino il cardinale Sepe, nonostante siano assediati dalla folla, trovano il tempo di una mano di biliardino: per la cronaca finisce «2 a 1 per Luigi e Roberto». Tutto intorno, bambine sulle altalene protette, tappeto per incontri di bo-



▲ Partita Sindaco, presidente della Camera, cardinale e prefetto al biliardino

xe e parete attrezzata per scalare, sopra sala convegni, sala biblioteca e lettura Feltrinelli, area studio e computer. E tutto si apre in via delle Zite, ex roccaforte del potente clan Giuliano, strada dei palazzi a "spuntatore" dove un tempo volavano giù pistole o pacchi di droga, una volta persino la donna scaraventata giù da un boss.

«Chi sta meglio, ha il dovere di dare. Grazie a chi ha realizzato questo sogno. Quante volte camminando per Forcella ho desiderato che ci fossero posti come questo - sottolinea Fico - Dobbiamo comprendere una

volta per tutte che se non investiamo su questi bambini e sulla dispersione scolastica, tra 20 anni servirà ancora un posto come questo. Ma abbiamo il dovere di spezzare la catena». La camorra è meno opprimente, ma il disagio è diffuso e grave a Forcella: 25 mila persone, disoccupazione giovanile al 68 per cento, abbandono scolastico al 30. «Ci sono voluti oltre due anni. Ma è un grande giorno per Forcella e per L'Altra Napoli - sottolinea Albanese - Questa inaugurazione dona ai bambini del quartiere uno spazio straordinario e moderno per studiare, giocare

e coltivare i talenti. E voglio ringraziare gli sponsor che ci hanno sostenuto, a partire dall'Impresa Sociale Con i Bambini, la Fondazione Vismara, la Bnl, Gesac. Con gli altri segmenti della riqualificazione del quartiere, contiamo di riportare "Forcella alla luce del giorno" e replicare in questo straordinario angolo del centro storico gli importanti risultati raggiunti alla Sanità». Lui, Velardi, Giovanni Durante, insieme. Storie diverse accomunate da lutti ingiusti; il padre di Ernesto fu ucciso in una rapina, il figlio di Velardi morì nel crollo di una staccionata, la figlia di Giovanni, Annalisa, uccisa a due passi da qui in un conflitto tra clan. Tante, le associazioni, come Fondazione Castel Capuano. «La tradizione giuridica di questa città deve incarnarsi nell'inclusione: e lo faremo a Forcella», dice l'avvocato Giovanni Siniscalchi. E Pino Perna, della onlus Annalisa Durante: «L'unica risposta forte e concreta al degrado è questa: aprire libri, coltivare il gioco». Annalisa cadde da innocente per i proiettili dei boss, era il 2004, Christian non può sapere, non era nato, una Forcella fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera ad Albanese

Don Loffredo "Grazie Ernesto per la tenacia"

«Caro Ernesto. Ci ha restituito oggi Forcella per come era e deve essere. Comunità di ragazzi che giocano».

Poche righe. Lettera riservata. Che però diventa anche fotografia di un autentico e corale impegno sociale, grazie al quale loro due, insieme, al Rione Sanità hanno coinvolto finora oltre mille giovani. Un sacerdote scrive a un manager. Ma è Antonio (Loffredo), parroco alla Basilica della Sanità, che si rivolge al compagno di battaglie Ernesto (Albanese), manager che fondò L'Altra Napoli.

«Grazie Ernesto per la bella apertura di cielo che stamani abbiamo avuto nonostante il maltempo. Grazie perché con tenacia stai portando avanti il tuo sogno: aiutare il lento, faticoso ma sicuro cammino della nostra città. Sarò sempre grato a Dio del dono della tua amicizia. Avevo dei debiti con Lui... Ora sono ulteriormente indebitato con Lui perché mi ha regalato un amico con in cuore la speranza - scrive Loffredo - Diciamo spesso che "La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle". Tu da anni fai il tifo solo per la Speranza. Dio ti benedica». Firma- to, Antonio.

— co.sa.



▲ Parroco Don Antonio Loffredo